



65^a STAGIONE CONCERTISTICA

OTTOBRE 2024 • GIUGNO 2025
POLITEAMA GARIBALDI



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE

Donato Renzetti *direttore*
Miriam Prandi *violoncello*
Orchestra Sinfonica Siciliana



Venerdì
14 marzo
ORE 21

Sabato
15 marzo
ORE 17.30

PROGRAMMA

Ottorino Respighi

(Bologna 1879 - Roma 1936)

Tre Corali di Bach

Nun komm, der Heiden Heiland (Ora vieni, salvatore delle genti)

Meine Seele erhebt den Herren (L'anima mia magnifica il Signore)

Wachet auf, ruft uns die Stimme (Destatevi, ci chiama una voce)

Durata: 12'

Antonín Dvořák

(Nelahozeves, Kralup 1841 – Praga 1904)

Concerto in si minore per violoncello e orchestra op. 104

Allegro

Quasi improvvisando: Adagio ma non troppo

Finale

Durata: 42'

ooo

Giorgio Federico Ghedini

(Cuneo 1892 - Nervi 1965)

Marinaresca e bacchanale

Molto sostenuto e ampio

Bacchanale: Presto

Durata: 19'

Ottorino Respighi

(Bologna 1879 - Roma 1936)

Pini di Roma

I pini di villa Borghese - Allegretto vivace. Vivace

I pini presso una catacomba - Lento

I pini del Gianicolo - Lento

I pini della Via Appia - Tempo di marcia

Durata: 22'

Riccardo Viagrande

NOTE DI SALA

Il confronto con la grande tradizione strumentale del Seicento e del Settecento fu un aspetto fondamentale della poetica di Respighi, il quale cercò di recuperarla secondo tre modalità diverse, ben delineate da Daniele Gambaro (*Ottorino Respighi*, Varese, Zecchini, 2011, p. 165): «le trascrizioni per pianoforte, le ricreazioni strumentali e gli adattamenti concertistici». Se le trascrizioni di alcune opere organistiche, a partire da quelle del 1917 di lavori di Frescobaldi (*Passacaglia*, *Preludio e fuga in sol minore* e *Toccata e fuga in la minore*), nella nuova versione pianistica di Respighi, mantengono la loro maestosità attraverso una scrittura piena con raddoppi e un uso del pedale ampio anche se, per la verità, non proprio filologicamente corretto, le orchestrazioni di alcuni lavori organistici di Bach, come il *Preludio e fuga in re maggiore*, la *Passacaglia in do minore* e soprattutto i *Tre corali* (1930), in programma oggi, costituiscono, invece, tre mirabili incontri tra i due compositori. Quella di Respighi, infatti, non è una semplice trascrizione, ma una vera e propria riscrittura dal momento che i 3 famosi corali, *Nun komm, der Heiden Heiland* (Ora vieni, salvatore delle genti), *Meine Seele erhebt den Herren* (L'anima mia magnifica il Signore) e *Wachet auf, ruft uns die Stimme* (Destatevi, ci chiama una voce), di due dei quali (il primo e il terzo) era stata già realizzata una versione pianistica nel 1898 da Ferruccio Busoni, appaiono in una nuova veste. Nel primo corale, *Nun komm, der Heiden Heiland*, che Bach aveva composto tra il 1713 e il 1715 sulla melodia dell'antico inno latino *Veni Redemptor gentium*, Respighi ha trasportato, innanzitutto, la tonalità dal sol minore originario a do minore e ha realizzato la raffinata scrittura contrappuntistica del brano dividendo gli archi, unici a essere utilizzati con la sola eccezione del fagotto che raddoppia i terzi violoncelli, in modo da far risaltare le singole voci creando così una pagina di grande suggestione e di carattere

austero. Comico, quasi leggero, è, nell'orchestrazione di Respighi, il secondo corale, *Meine Seele erhebt den Herren*, composto da Bach sul tema del *Magnificat*, nel quale gli oboi e la tromba eseguono il tema *con voce tremolante e comica*, mentre ai clarinetti, al fagotto e agli archi sono affidate le parti in contrappunto in 6/8. Splendida è, infine, l'orchestrazione del corale *Wachet auf, ruft uns die Stimme* nel quale i contrappunti vengono eseguiti dagli archi, mentre il tema è affidato ai clarinetti e al fagotto ai quali si aggiungono progressivamente, prima, il primo corno, poi, tutti gli altri corni, il trombone tenore, il trombone basso e il controfagotto in una scrittura che nel finale marca una netta differenza tra la leggera parte degli archi e quella solenne e da registrazione organistica dei fiati.

«Perché mai non seppi che qualcuno avrebbe potuto comporre un concerto per violoncello come questo? Se solo lo avessi saputo, ne avrei composto uno tanto tempo fa». Queste parole, espresse da Johannes Brahms, amico e mentore di Dvořák sul *Concerto in si minore per violoncello e orchestra* op. 104 di quest'ultimo, fanno chiaramente intendere quanto sia difficile portare a termine una composizione per violoncello solista, tanto che gli stessi studenti di Composizione dei Conservatori di musica sono dissuasi dal compiere tentativi del genere all'inizio dei loro studi. Per la verità, Dvořák, già nel 1865, sebbene fosse all'inizio della sua carriera, aveva cominciato a comporne uno in la maggiore. Il pezzo era stato scritto per Ludevít Peer, un musicista che egli conosceva molto bene in quanto entrambi suonavano nell'orchestra del Teatro Nazionale Ceco diretta da Bedřich Smetana. Egli aveva consegnato la partitura per violoncello con accompagnamento di pianoforte a Peer affinché fosse esaminata, ma nessuno dei due si era preoccupato di lavorare a

essa. Questa partitura, rimasta allo stato di manoscritto, sarebbe stata recuperata nel 1925 a Württemberg e pubblicata postuma nel 1929 dall'editore Breitkopf und Härtel. Dopo questo giovanile tentativo, nonostante altri musicisti avessero rivolto a Dvořák la richiesta, sempre da lui rifiutata, di scrivere un *Concerto per violoncello e orchestra*, sarebbero trascorsi circa 30 anni prima che il compositore capitolasse di fronte all'invito del grande violoncellista e suo amico Anuš Wihan. Fra il mese di novembre 1894 e il febbraio 1895, alla fine del suo secondo soggiorno americano, Dvořák compose, infatti, questo *Concerto*. Nonostante la prima spinta alla composizione di questo lavoro fosse venuta da Anuš Wihan, questi non ne fu il primo interprete alla prima esecuzione avvenuta a Londra il 19 marzo 1896, sotto la direzione dell'autore e con Leo Stern in qualità di solista. Erano sorte, infatti, delle divergenze tra il compositore e il violoncellista in merito all'introduzione di elementi meramente virtuosistici all'interno della partitura. Il *Concerto* di Dvořák, che fu l'ultimo tra quelli da lui composti per strumento solista, presenta una sua peculiarità, determinata dal fatto che si discosta dalla forma tradizionale del concerto per assumere quella di una sinfonia con violoncello obbligato. Nei tre movimenti, di cui si compone il *Concerto*, l'orchestra ha una funzione fondamentale nell'esposizione dei temi, ma non sovrasta il suono del violoncello. Tutto il *Concerto* è dominato dal fervore romantico presente già nel primo movimento, *Allegro*, dove assume particolare rilievo un perentorio e marziale, nei ritmi puntati, tema principale, marcato nella partitura con l'indicazione dinamica *risoluto*. L'*incipit* del primo movimento, in forma-sonata, è costituito da un'introduzione piuttosto lunga fatta dall'orchestra che fissa i temi e permette al solista di variarli in modo virtuosistico. Il perentorio primo tema è perorato dall'orchestra nella parte finale del movimento in una scrittura strumentale che ricorda da vicino l'esposizione del primo tema del primo movimento della *Sinfonia "dal Nuovo Mondo"*. Al movimento di apertura segue un *Adagio* altrettanto lungo dallo spiccato carattere pa-

storale e, al tempo stesso, tumultuoso, in cui l'ispirazione musicale è più evidente e, altresì, pervasa da un lirismo tipicamente romantico. Assume, quindi, particolare risalto l'intensa partecipazione drammatica del solista che dialoga con l'orchestra in una scrittura che ne esalta la cantabilità e si fonde perfettamente col controcanto degli strumenti dell'orchestra. Il terzo e ultimo movimento, pervaso da nostalgica inquietudine, è formalmente un *rondò* in cui la melodia diventa più appassionata e struggente fino a quando, in uno degli episodi, viene ripreso il tema del secondo movimento in modo lento e calmo, realizzando, così, lo schema ciclico già sperimentato nella *Sinfonia "dal Nuovo Mondo"*. Di grande effetto, infine, è la parte conclusiva.

Allievo, a Bologna, di Marco Enrico Bossi per quanto riguarda la composizione, Giorgio Federico Ghedini, nonostante vengano eseguiti pochi lavori della sua vastissima produzione, fu certamente una delle personalità più importanti del panorama musicale del Novecento, avendo svolto un'intensa attività non solo come compositore, ma anche come didatta. Ghedini annoverò, infatti, tra i suoi allievi musicisti illustri come Luciano Berio, Marcello e Claudio Abbado, Alberto Bruni Tedeschi, Fiorenzo Carpi, Carlo Pinelli e Lilliana Renzi. Appassionato di musica antica, Ghedini non solo trascrisse e rielaborò lavori di numerosi autori del Rinascimento e del Barocco, ma si ispirò a essi anche nelle sue composizioni originali. Ghedini fu autore di una vastissima produzione che abbraccia tutti i generi dalla musica strumentale e teatrale a quella sacra, alle colonne sonore e alle trascrizioni e rielaborazioni di musiche antiche. Tra le composizioni sinfoniche spicca certamente il dittico *Marinaresca e baccanale*, composto nel 1933 e dedicato al famoso direttore d'orchestra Victor De Sabata, che ne diresse la prima esecuzione tre anni dopo, nel quale cercò di rendere, come da lui stesso affermato, «una trasformazione idealizzata di un quadro, di un susseguirsi di stati d'animo

suggeriti da un'immagine base». In *Marinarella* l'immagine è costituita da dei forzati incatenati in una galera, la cui situazione penosa traspare nelle prime battute con un tema di carattere drammatico presentato dagli archi gravi. Il moto ondoso del mare, invece, è evocato da un andamento di barcarola che, però, lascia il posto alla rappresentazione di una tempesta che si placa solo nel finale di questo primo brano. Ispirato a un frammento di Pindaro, è il successivo *Baccanale*, dove l'antico rito romano viene evocato con una scrittura frammentata che spesso si interrompe bruscamente.

...

Della vasta produzione di Respighi sono molto noti, perché entrati pienamente nel repertorio sinfonico, i poemi sinfonici dei quali sono famosi quelli che costituiscono la cosiddetta «trilogia romana». Fanno parte della trilogia *Fontane di Roma*, *Pini di Roma* e *Feste romane*, che, se, da una parte, sembrano riallacciarsi alla grande tradizione ottocentesca rappresentata da Liszt e Richard Strauss, dall'altra la contraddicono per il fatto che non si fondano su un'idea letteraria unitaria che ispira un unico movimento. I poemi di Respighi sono, infatti, articolati in più movimenti e tendono a raffigurare delle immagini secondo una tradizione descrittiva che risale a un periodo antecedente a quello romantico. Sarebbe sbagliato, tuttavia, pensare che questi poemi si fondano su un puro descrittivismo fine a se stesso, in quanto il compositore volle con questi lavori evocare il passato glorioso di Roma antica e soprattutto le sensazioni e le visioni che particolari luoghi della città eterna producevano nel suo animo. Composto nel 1924 ed eseguito per la prima volta al Teatro Augusteo di Roma il 14 dicembre 1924, *Pini di Roma*, come gli altri poemi della *Trilogia romana*, è diviso in quattro movimenti i quali, oltre ad avere dei titoli che illustrano il soggetto che Respighi intese rappresentare, sono corredati da una didascalia scritta da Claudio Guastalla. Il primo movimento, *I pini di Villa Borghese*, che reca la didascalia:

«Giuocano i bimbi nella pineta di Villa Borghese: ballano a giro tondo, fingono marce soldatesche e battaglie, s'inebriano di strilli come rondini a sera, e sciamano via. Improvvisamente la scena si tramuta», rappresenta il gioco dei bimbi con la ripresa di una canzone infantile affidata ai clarinetti e ai fagotti, mentre l'orchestra con i suoi colori riproduce l'atmosfera circostante. Contrabbassi e violoncelli sono, invece, i protagonisti dell'atmosfera lugubre del secondo movimento *Pini presso una catacomba*, la cui didascalia recita: «ed ecco l'ombra dei pini che coronano l'ingresso di una catacomba; sale dal profondo una salmodia accorata, si diffonde solenne come un inno e dilegua misteriosa». Il carattere solenne del luogo è, inoltre, ben rappresentato da un tema gregoriano affidato ai corni ai quali si unisce tutta l'orchestra che, nella parte conclusiva, esegue la salmodia a cui si faceva riferimento nella didascalia. *I pini del Gianicolo*, terzo movimento del poema, rappresentano un'atmosfera serena, suggerita dalla stessa didascalia, nella quale si afferma: «Trascorre nell'aria un fremito: nel plenilunio sereno si profilano i pini del Gianicolo. Un usignolo canta». In questo movimento il clarinetto introduce immediatamente un tema sognante, mentre l'adesione del compositore al programma letterario lo conduce a utilizzare nella parte conclusiva un grammofono che riproduce il canto dell'usignolo. L'ultimo movimento, *I pini della via Appia*, evoca, invece, le glorie antiche di Roma, come ci è suggerito dalla didascalia: «Alba nebbiosa sulla via Appia. La campagna tragica è vigilata da pini solitari. Indistinto, incessante, il ritmo d'un passo innumerevole. Alla fantasia del poeta appare una visione di antiche glorie: squillano le buccine e un esercito consolare irrompe, nel fulgore del nuovo sole, verso la Via Sacra, per ascendere al trionfo dei Campidoglio». Un movimento di marcia, infatti, sembra inizialmente accompagnare l'esercito consolare il cui trionfo è rappresentato dal progressivo ispessimento del tessuto orchestrale che non si dimentica del motivo iniziale, qui ripreso dai fagotti, dai clarinetti, dai corni e dai flicorni.



DONATO RENZETTI

Direttore

Tra i più celebri direttori d'orchestra della scuola italiana, dal 2021 è Direttore Emerito del Teatro Carlo Felice di Genova. Nel 1980 ha vinto il Concorso "Guido Cantelli" e da allora ha diretto alcune tra le più importanti orchestre internazionali, nei più famosi teatri del mondo, oltre che in tutti i maggiori teatri italiani. È stato ospite di festival quali Glyndebourne, Macerata, Spoleto, Pesaro, Parma. Dedito al repertorio del Novecento storico, nel 2019 ha debuttato con la Filarmonica di Helsinki presentando per la prima volta in Finlandia la *Seconda Sinfonia* di Casella riproposta nel 2023 a Bucarest. La sua discografia comprende numerose registrazioni di opere e pagine sinfoniche; tra le più recenti l'integrale delle *Ouverture* di Rossini per Decca (2018), due opere rare di Respighi (*La bella dormiente* e *La campana sommersa* per Naxos) con i complessi del Teatro Lirico di Cagliari e la prima edizione audiovisiva dell'opera di Bellini *Bianca e Fernando* (Carlo Felice di Genova, Dynamic 2022). È stato Direttore Principale dell'Orchestra Internazionale d'Italia, Direttore Principale dell'Orchestra Regionale Toscana, Direttore Principale Ospite del Teatro Nacional de São Carlos a Lisbona e Direttore Artistico e Principale dell'Orchestra Filarmonica Marchigiana, oltre che Direttore Musicale del Macerata Opera Festival. Dal 2015 è anche Direttore Musicale della Filarmonica Gioachino Rossini. Per 30 anni ha insegnato direzione d'orchestra presso l'Accademia Musicale Pescarese. Dal 2019 ha iniziato un nuovo progetto didattico dedicato alla direzione d'orchestra presso l'Alta Scuola di Perfezionamento di Saluzzo.



MIRIAM PRANDI

violoncello

Miriam Prandi è una violoncellista e pianista di straordinaria versatilità e intensità interpretativa. Premiata talento della scena musicale internazionale, ha ottenuto il Primo Premio assoluto al Rahn Musikpreis di Zurigo nel 2014, con una giuria presieduta da Sol Gabetta, e ha debuttato con successo alla Tonhalle di Zurigo con il Concerto di Dvořák. Si è già esibita con orchestre prestigiose tra cui l'Orchestra dell'Accademia del Teatro alla Scala, l'Orchestra Haydn, l'Orchestra Sinfonica Siciliana e la Berner Symphonieorchester, collaborando con direttori quali Vladimir Fedoseyev, Neeme Järvi e Michele Mariotti. Si è distinta come solista in tournée in Italia, Israele e Svizzera, eseguendo brani di repertorio classico e contemporaneo, tra cui *Violoncelles, vibrez!* di Giovanni Sollima. Oltre all'attività solistica, è un'apprezzata camerista, ospite di festival e istituzioni come il Gstaad Menuhin Festival, il Rheingau Musik Festival e la Konzerthaus di Vienna. È stata violoncellista del Delian Quartett dal 2016 al 2018, registrando *L'Arte della Fuga* di Bach per Oehms Classics. Si è perfezionata alla Chigiana e alla Scuola di Fiesole con Antonio Meneses, Natalia Gutman, David Geringas e Ivan Monighetti; ha concluso con lode un master alla Hochschule di Berna. Suona un violoncello Giovanni Grancino (Milano, ca. 1712), affidatole dalla Fondazione Pro Canale di Milano.

Orchestra Sinfonica Siciliana

COORDINATORE DIREZIONE ARTISTICA

Francesco Di Mauro

FUNZIONARIO DIREZIONE ARTISTICA

Eleonora Ferrera

VIOLINO DI SPALLA

Giuseppe Carbone *°

VIOLINI PRIMI

Salvatore Tuzzolino **

Antonino Alfano

Gabriele Antinoro °

Gaia Arpino °

Giorgia Beninati

Andrea Cirrito

Sergio Di Franco

Cristina Enna

Gabriella Federico

Domenico Marco

Fabio Mirabella

Luciano Saladino

Ivana Sparacio

VIOLINI SECONDI

Sergio Guadagno *

Francesco Graziano **

Angelo Cumbo

Alessandra Fenech °

Debora Fuoco

Virginia Galliani °

Francesca Iusi

Alessia La Rocca °

Marcello Manco °

Edit Milibak

Salvatore Petrotto

Francesca Richichi

VIOLE

Claudio Laureti *

Camila I. Sanchez Quiroga **°

Antonio Bajardi °

Giuseppe Brunetto

Gaetana Bruschetta

Giorgio Chinnici

Alessio Corrao

Roberto De Lisi

Maria Adelaide Filippone °

Roberto Presti

VIOLONCELLI

Enrico Corli *

Francesco Giuliano **

Loris Balbi

Sonia Giacalone

Domenico Guddo

Daniele Lorefice

Giancarlo Tuzzolino

Giovanni Volpe

CONTRABBASSI

Davide Galaverna *°

Vincenzo Graffagnini **

Giuseppe D'Amico

Paolo Intorre

Francesco Mannarino

Francesco Monachino

FLAUTI

Floriana Franchina *

Debora Rosti (+ ottavino)

Claudio Sardisco

OBOI

Elisa Metus *°

Stefania Tedesco

CORNO INGLESE

Maria Grazia D'Alessio

CLARINETTI

Alessandro Cirrito *

Tindaro Capuano

CLARINETTO BASSO

Innocenzo Bivona

FAGOTTI

Carmelo Pecoraro *

Giuseppe Barberi

CONTROFAGOTTO

Daniele Marchese °

CORNI

Riccardo De Giorgi *°

Angelo Caruso °

Rino Baglio

Gioacchino La Barbera

TROMBE

Dario Tarozzo *°

Giuseppe M. Di Benedetto *

Antonino Peri

Francesco Paolo La Piana

Davide Ferrigno (flicorno soprano) °

Marco Di Salvo (flicorno soprano) °

TROMBONI

Calogero Ottaviano *

Giovanni Miceli

Andrea Pollaci

Antonino Mauro (flicorno tenore) °

Antonino Cuccia (flicorno tenore) °

Giorgio Ferraro (flicorno baritono) °

Gabriele Puccio (flicorno baritono) °

BASSO TUBA

Salvatore Bonanno

TIMPANI

Tommaso Ferrieri Caputi *

PERCUSSIONI

Giuseppe Mazzamuto

Massimo Grillo

Giuseppe Sinforini

Antonio Giardina

Giovanni Dioguardi °

ARPA

Laura Vitale *°

PIANOFORTE/CELESTA

Riccardo Scilipoti *

CAMPANELLINI/CELESTA

Cristiana Mastrantonio **°

ORGANO

Basilio Timpanaro *°

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Giuseppe Alba

Davide Alfano

Francesca Anfuso

Domenico Petruzzello

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Politeama Garibaldi

VENERDÌ 21 MARZO, ORE 21

SABATO 22 MARZO, ORE 17.30

Hansjörg Albrecht direttore

Damiano Scarpa violoncello

Richard Strauss

Konzertouverture in do minore

Don Quixote op. 35

Aus Italien, fantasia sinfonica op. 16



Sponsor



FIORÈ | EXPAGINA



**COMMISSARIO
STRAORDINARIO**
Margherita Rizza

**COLLEGIO
REVISORI DEI CONTI**
Fulvio Coticchio
Presidente
Pietro Siragusa



Botteghino Politeama Garibaldi
Piazza Ruggiero Settimo
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it
Tel. +39 091 6072532/533

Biglietteria online h24 **VIVATICKET**
orchestrasinfonicasiciliana.it